

La fornace di Podere Poggerello a Casellina nel Comune di Scandicci

Dopo quasi 10 anni dall'ultimo intervento di scavo stratigrafico, nel febbraio 2006 e nel marzo-aprile 2007 (figg. 1-2, Comune di Scandicci, foglio 8 A 11, particelle nn. 90, 2591, 2771, 2770), a seguito di lavori di ristrutturazione della casa colonica denominata podere Poggerello o Poggiarello, ubicata a Scandicci, in loc. Casellina, lungo via del Pantano, su segnalazione del Gruppo Archeologico Scandiccese, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, interveniva nuovamente con una serie di indagini stratigrafiche volte a saggiare un'area, che dagli affioramenti di mattoni crudi cotti e da estese aree di argilla concotta, presumibilmente sembrava potersi interpretare come fornace¹.

Alla fine degli anni '80 lavori di sbancamento per la realizzazione di una scuola elementare avevano evidenziato nella zona di Casellina, subito ad ovest della casa colonica stessa, oltre a sporadici rinvenimenti di materiale villanoviano e orientalizzante, principalmente la presenza di un edificio tardo-ellenistico (campagne di scavo 1997-98) caratterizzato da una pianta presumibilmente ad L con alzata in mattoni crudi su una zoccolatura di embrici e spezzoni di embrici posti in piano, battuto pavimentale in argilla compattata, copertura in tegole e coppi.

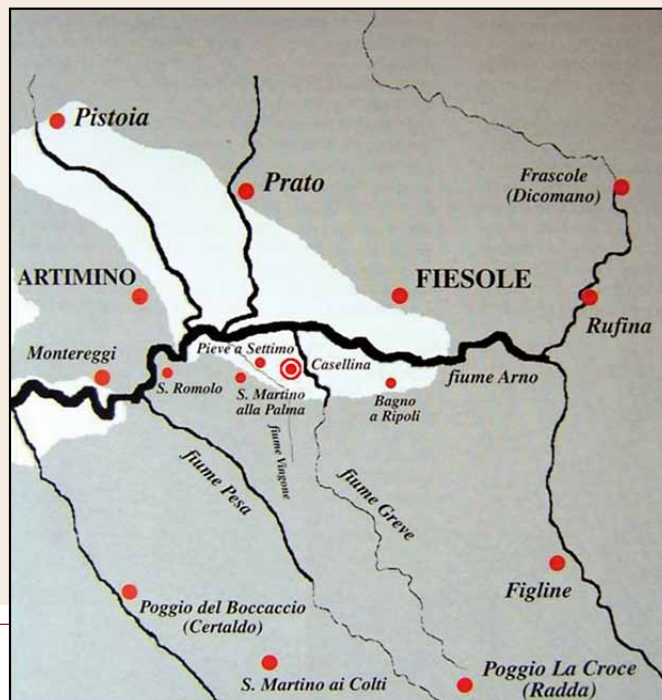
I materiali associati alle strutture, che permettono con sicurezza una datazione tra II e I sec. a.C., consentivano di ipotizzare piuttosto chiaramente l'esistenza di una fattoria tardo-etrusca ubicata in una posizione favorevole rispetto a direttrici di traffico terrestri e fluviali, in grado di sfruttare le potenzialità agricole del territorio e autosufficiente anche dal punto di vista della fabbricazione del vasellame domestico, come lasciavano supporre frammenti ipercotti in ceramica grigia e bocche di anfore Dressel I deformate per cattiva cottura, forse anche in grado di produrre oltre il proprio fabbisogno interno e di rifornire altri piccoli abitati della zona privi di una propria manifattura ceramica².

Le campagne di scavo 1997-98 si concludevano ipotizzando

la presenza di un impianto produttivo allora non rinvenuto, come pure la possibilità che esistesse una fase romana imperiale di occupazione dell'area forse da ricercarsi sulla sommità del colle lungo il cui pendio occidentale sorgeva l'abitato tardo-ellenistico³.

Lo scavo, condotto nel 2006-07 (figg. 3-4), sia all'esterno che all'interno della casa colonica (Saggi A-D) ha permesso il rinvenimento di una nuova porzione dell'abitato già messo in luce con la campagna di scavo 1997-98 e di una fornace verticale di tipo II/b seconda la classificazione della Cuomo di Caprio⁴, parzialmente asportata dalle fondazioni della casa colonica stessa ma nel complesso, a livello della camera di combustione, piuttosto ben conservata.

Nel febbraio 2006 si era proceduto, a scavo già parzialmente effettuato, con interventi di controllo archeologico alla realizzazione di nuove pavimentazioni internamente alla casa



in alto Il sito archeologico di Casellina nel Medio Valdarno.